



**ISTITUTO COMPRENSIVO**

**"Karol Wojtyła"**

**PALESTRINA**

Scuola dell' Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado

Piazza Ungheria 4 – 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 06-95307077- fax 06- 95307233

C.F.: 93021350587 - COD. MECC.: RMIC8DS002- e-mail :

rmic8ds002@istruzione.it

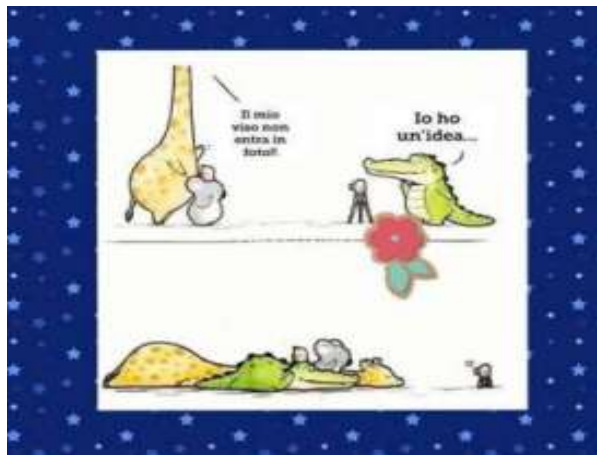
posta certificata [rmic8ds002@pec.istruzione.it](mailto:rmic8ds002@pec.istruzione.it)

[www.ickarolwojtylapalestrina.edu.it](http://www.ickarolwojtylapalestrina.edu.it)



Prot. N° 921/4.1 del 31/012022

## **PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E IL SUPPORTO DIDATTICO AGLI ALUNNI E ALUNNE CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**



*Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza”.*

*Dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 1989*

*Si ringrazia il Gruppo di Lavoro Inclusione tecnico che in data 11/01/2022 ha predisposto tale documento, poi condiviso con la comunità scolastica nel seguente modo:*

*Delibera n° 1 del GLI completo del 24 gennaio 2022*

*Delibera n° 3 Collegio dei docenti del 25 gennaio 2022*

*Delibera n° 8 del Consiglio d'Istituto del 26 gennaio 2022*

## **1. SCOPO DEL PRESENTE PROTOCOLLO**

Il presente protocollo si propone di definire pratiche condivise da tutte le componenti scolastiche, al fine di promuovere la responsabilità collettiva nell'accogliere e supportare adeguatamente tutti gli alunni e alunne, in particolare coloro che presentano BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES).

Il presente documento è parte integrante del Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF), come il Piano Annuale per l'Inclusione, che integra.

Contiene i principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure per un inserimento ottimale degli alunni e alunne, definendo le pratiche operative con le loro fasi.

L'obiettivo prioritario infatti facilitare l'ingresso a scuola, sostenere gli alunni e le alunne nella fase di adattamento al nuovo ambiente, promuovendo iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia, ASL, esperti ed Enti territoriali.

## **2. LA CULTURA INCLUSIVA**

Le differenze sono alla base della vita, della biodiversità umana, animale, vegetale e minerale. La cultura inclusiva prende come norma tali differenze: non esiste l'alunno "ideale", l'alunno "medio" o "conforme": esistono vari funzionamenti, ognuno dei quali si esplica in base alle risorse personali, ambientali, contestuali di cui la persona è dotata.

L'inclusione "concilia il bisogno di normalità che sentiamo tutti, cioè sentirci uguali agli altri, con il bisogno di unicità di ciascuno, cioè desiderare che i nostri bisogni, quelli soltanto nostri, vengano riconosciuti e accolti", come ci ha insegnato da Dario Ianes nel suo bellissimo testo "La speciale

normalità”.

### **3. ACCOGLIENZA E SUPPORTO**

E' compito della scuola accogliere adeguatamente ogni nuovo alunno o alunna, qualunque sia la loro storia bio-psico-sociale di provenienza, al fine di supportarli efficacemente nel loro percorso di crescita.

### **4. MISSION DELLA SCUOLA**

La “mission” della nostra scuola, cioè la finalità primaria dell'Istituzione Scolastica, la sua ragion d'essere in base alla quale organizza il suo servizio è *educare bambini e bambine, ragazzi e ragazze a considerarsi “cittadini del mondo, cittadini globali”*.

La cittadinanza globale, infatti, non si oppone alla cittadinanza nazionale, ma invita a pensare se stessi come portatori di varie identità: si appartiene alla propria comunità, ma allo stesso tempo anche alla propria nazione, al proprio continente, al mondo intero.

Gli studenti e le studentesse, per questo motivo, vengono educati a:

- “pensarsi” dentro un futuro comune, positivo;
- riconoscere, affrontare e cercare di risolvere i problemi comuni, analizzarli criticamente e affrontare le sfide locali, anche in chiave globale;
- apprezzare e difendere i valori costituzionali e universali che sono alla base dello stare assieme, consapevoli dei propri diritti e responsabilità;
- conoscere ed avere cura del bene comune, della propria comunità e dell'ambiente.

### **5. CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA**

Da queste premesse si comprende come la “mission” sia complessa e per questo non meno sfidante: soltanto la corresponsabilità educativa, cioè la sinergia tra docenti della stessa classe nell'orientare il proprio operato verso obiettivi educativi condivisi, garantisce la gestione ottimale del progetto di crescita per tutti gli alunni e alunne.

Tutti i docenti della classe, compreso l'insegnante di sostegno ove

presente, sono responsabili dell'azione educativo-didattica "di e per" tutti gli alunni/e di quella classe; ne conseguono che insieme progettano i percorsi, li realizzano, ne valutano l'efficacia, ne correggono eventualmente il tiro.

La corresponsabilità educativa, rafforzata dal DLgs 66/17, fa riferimento all'assunzione di responsabilità congiunta di tutti gli insegnanti nella gestione del progetto educativo.

Il modello pedagogico di riferimento è la didattica inclusiva, che intende guidare la pratica educativa, identificando e rimuovendo gli ostacoli presenti nell'ambiente, nelle relazioni, nel clima di lavoro, nel carico quantitativo e qualitativo di lavoro didattico offerto, nei tempi di lavoro, negli spazi e nei materiali didattici curriculari per affrontare la varietà delle esigenze, rispondendo ai bisogni di tutti gli studenti e studentesse.

## **6. LA DIDATTICA INCLUSIVA**

Pertanto l'istituto Karol Wojtyła di Palestrina s'impegna a:

- riconoscere, apprezzare e valorizzare le peculiarità di ciascuno/a, in quanto caratteristica essenziale della condizione umana;
- assicurare la partecipazione attiva (inclusione non significa assicurare un posto in classe: essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri la partecipazione attiva di ogni alunno/a nel suo contesto sociale);
- sviluppare pratiche di collaborazione (l'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutta la comunità scolastica, che deve dialogare con la comunità familiare e/o territoriale);
- immaginare una scuola migliore (una scuola in cammino che impara da se stessa, promuove il cambiamento e lo sviluppo, senza permettere al timore del non conosciuto di bloccare percorsi di ricerca);
- rispettare la normativa e renderla operante (rendere militanti l'art 3 della Costituzione e la Legge 53/2003 sulla personalizzazione dei percorsi di apprendimento).

## **7. L'OSSERVAZIONE DEL FUNZIONAMENTO**

Come è stato detto ciascun alunno e alunna ha un proprio modo di imparare, apprendere, funzionare e vivere.

Per i docenti si rivela allora imprescindibile dedicarsi in modo professionale all'osservazione, fase che permette di acquisire una maggiore consapevolezza dei comportamenti, atteggiamenti e stili cognitivi di ogni alunno/a, al fine di promuovere lo sviluppo di tutti e ciascuno, utilizzando strategie educativo didattiche mirate.

Non si può svolgere un lavoro efficace se non si comprende ciò che succede in classe.

L'osservazione in classe dura almeno tre mesi, un periodo idoneo dedicato all'analisi del funzionamento dell'alunno/a da parte dell'intero consiglio o team docente. In tale periodo il team docente si impegna a potenziare le conoscenze, abilità e competenze oggetto dell'osservazione, adottando specifici interventi in merito.

## **8. MODULISTICA PER L'OSSERVAZIONE**

L'Istituto Wojtyla, al fine di supportare l'osservazione professionale dei docenti, mette a disposizione una modulistica molto ricca, basata sugli esiti della ricerca neuroscientifica.

Tali modelli osservativi sono presenti sul sito web della scuola alla voce "docenti" "Modulistica" "BES Moduli insegnanti" .

Se al termine dell'osservazione il team docente ritenesse utile segnalare alla famiglia il non raggiungimento degli obiettivi previsti nonostante gli interventi di potenziamento effettuati, il team compila un apposito modello denominato "A) Relazione problematiche emerse per segnalazione alla famiglia", in cui vengono descritti gli interventi effettuati.

A tale relazione va allegata la compilazione delle seguenti griglie:

- Griglia di osservazione per l'individuazione di alunni Bes "B)

BES-ALUNNI/E CON BES";

- griglia osservativa per la rilevazione di indicatori di rischio DSA (ultimo anno della scuola dell'infanzia) "D1) RISCHIO DSA INFANZIA";
- griglia osservativa per l'individuazione di indicatori di rischio e il monitoraggio del processo di acquisizione scrittura, della lettura e del calcolo "D2) RISCHIO DSA PRIMARIA".

Oppure, qualora le insegnanti le ritengano necessarie, le griglie osservative classe-rilevazione".

Quest'ultime sono state fornite dalle Linee guida per la diagnosi e la certificazione dei DSA della Regione Lazio (DGR n. 32 del 04 Febbraio 2020).

Tali moduli sono presenti anche sul sito alla voce "docenti" "Modulistica" "BES Moduli insegnanti".

La modulistica in questione va compilata ed inviata all'indirizzo mail dell'istituto [rmic8ds002@istruzione.it](mailto:rmic8ds002@istruzione.it)

"C) Disattenzione e iperattività-comportamenti"; "E) Complessità della

## **9. LE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO**

Le ricerche delle scienze umane propongono vari modelli di sviluppo e varie aree di conoscenza o dimensioni di indagine della personalità.

Il nostro Istituto, dall'a.s. 2021- 2022, parte dalle dimensioni proposte dal modello bio-psico-sociale ed ecologico promosso dall'ICF del 2002.

Le dimensioni dello sviluppo che il nostro Istituto tiene in considerazione per progettare il supporto educativo-didattico sono:

DIMENSIONI	A: Della relazione, dell'interazione e della socializzazione
	B. Della comunicazione e del linguaggio
	C. Dell'autonomia e dell'orientamento
	D. Cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento

Ogni dimensione è fortemente correlata alle altre perché la persona è una.

## **10. I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

### Chi sono i BES?

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF) come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

Con l'introduzione nel 2006 del concetto di alunni con Bisogni Educativi Speciali (e non più solo "con disabilità") è stato fatto un grande passo avanti nella direzione di un sistema formativo più equo.

### Ma esattamente, chi sono questi studenti?

La Direttiva MIUR del 27/12/12 e la Circolare n° 8 del 6 marzo 2013, ci vengono in aiuto.



# Che cosa fa il consiglio di classe?



Come già espresso, il nostro Istituto s’impegna a promuovere l’inclusione in ogni momento della vita scolastica, in ogni progetto, in ogni attività; per questo non esistono appositi progetti “inclusione”; essere inclusivi infatti non significa categorizzare, seppur le categorie possono venire in aiuto della scuola al fine di rispondere a specifici bisogni.

Le categorie, infatti, non sono né buone né cattive: dipende da come le si usa.

I team docenti e i Consigli di classe sono invitati a conoscerle per tessere progettazioni didattiche che le armonizzino in un tutt’uno unitario, al fine di collaborare per valorizzare tutte le differenze.

## **11. IL SERVIZIO DELLO SPORTELLLO D’ASCOLTO**

Dall’anno scolastico 2020-2021, l’Istituto è dotato del servizio “Sportello d’ascolto psicologico”, espletato da tre esperti del settore educativo, impegnati da anni come professionisti dell’educazione sia a scuola che presso il SSN.

Lo sportello, completamente gratuito per l’utenza, è a disposizione per genitori, famiglie, alunni e alunne, personale scolastico.

Lo sportello progetta insieme ai team docenti e/o Consigli di classe e famiglie interventi mirati sia sui gruppi classe sia con piccoli gruppi di alunni/e.



Per prenotazione appuntamenti, gestiti in modalità riservata, chiamare a scuola al numero 06-9534434.

## **12. LE FASI PREVISTE DAL PRESENTE PROTOCOLLO**

L' Organigramma della scuola (ruoli e funzioni di alcuni docenti impegnati in ruoli strategici dell'organizzazione) prevede alcune figure (i referenti) che supportano in tutte le fasi il percorso educativo-didattico di ciascun minore. Le fasi principali sono:

- iscrizione e raccolta di eventuale documentazione specifica;
- prima accoglienza;
- eventuale colloquio preliminare della famiglia dell'alunno/a con Bisogno Educativo Speciale, con il D.S. e/o il relativo referente (Inclusione/BES/DSA/alunni non italofofoni);
- determinazione della classe e presentazione della situazione al team o al Consiglio di Classe;
- inserimento in classe;
- supporto in itinere al Consiglio di Classe/team docente, da parte dei referenti e/o degli esperti dello sportello d'ascolto;
- patto formativo con la famiglia;
- procedura da seguire in caso di ipotetici bisogni educativi speciali che vengono descritti di seguito.

## **13. PROCEDURA DA SEGUIRE PER IDENTIFICARE UN ALUNNO/A CON BES**

Nel caso in cui un team docente e/o CdC rilevi che un proprio alunno/a esprima BES, o venga a conoscenza di situazioni inerenti l'ambito di intervento di cui alla direttiva 27/12/2012 e CM 8 del 06/03/2013, avvia un confronto all'interno dei C.d.C o dei Team docenti e le famiglie. Successivamente, informato il DS e il referente, il coordinatore di classe e/o i team docenti procederanno come segue:

- Compilazione Allegato "A) Relazione problematiche emerse per segnalazione alla famiglia" con firma di tutti i docenti del team e/o CdC (vedi punto 7 del presente protocollo);
- invio di tale modulo al DS per la firma del rappresentante legale dell'istituzione scolastica;
- convocazione dei genitori/tutori legali: tenere presente la delicatezza di tale colloquio e gestirlo con le dovute cautele, al fine di ridurre il rischio di resistenze comprensibili;
- invito rivolto ai genitori/famiglia a recarsi alle strutture sanitarie competenti /ASL di competenza, nel caso in cui si ipotizzi una disabilità.

#### **14. ALUNNI E ALUNNE CON DISABITA'**

Richiamando il principio della corresponsabilità, il team docenti al completo partecipa alla elaborazione, redazione, realizzazione e verifica del PEI, utilizzando il modello apposito.

##### Compiti del Consiglio di classe:

- Promuovere un contesto inclusivo, pertanto progetta e realizza le attività didattiche tenendo presenti i bisogni di tutti gli alunni e le alunne;
- curare i rapporti con i genitori o tutori legali dell'alunno/a con disabilità in incontri periodici durante l'intero anno scolastico.
- partecipare al G.L.O (Gruppo di lavoro Operativo, composto da insegnanti, genitori o tutori legali, specialisti del SSN, rappresentanti EELL e altri specialisti anche privati);
- elaborare, redigere, realizzare e verificare il PEI all'interno del GLO  
Tutto il consiglio di classe partecipa al processo educativo e formativo dell'alunno con disabilità. Viene richiamato il principio della corresponsabilità educativa che comporta, ai fini dell'inclusione, una duplice prospettiva: da un lato, l'alunno con disabilità è preso in carico dall'intero team/consiglio di classe; dall'altro, il docente di sostegno è,

a sua volta, una risorsa per l'intero ambiente di apprendimento".

### Il Piano Educativo Individualizzato ( PEI )

È redatto all'inizio (entro ottobre) di ogni anno scolastico dal G.L.O (team/consiglio di classe, ASL, genitori, esperti, EELL) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio "Progetto di vita" dell'alunno/a con disabilità.

Deve contenere:

- osservazioni sull'alunno/a per progettare gli interventi di sostegno didattico;
- punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici nelle dimensioni della relazione/interazione/socializzazione, comunicazione/linguaggio, autonomia/orientamento e dimensione cognitiva/neuropsicologica e dell'apprendimento;
- osservazioni sul contesto in termini di barriere e facilitatori;
- interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo;
- progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il team/consiglio di classe;
- traguardi, obiettivi e attività per disciplina;
- la metodologia di intervento che si intende attuare;
- l'attività progettuale;
- le modalità di verifica e valutazione che si intendono utilizzare.

### Verifica e valutazione del PEI

La valutazione degli alunni e alunne con disabilità avviene in base al PEI. Le tipologie di verifiche, personalizzate/individualizzate o meno a seconda della progettazione, nonché i criteri di valutazione sono previsti nel PEI. Sul documento di valutazione vengono riportati gli obiettivi individualizzati

per ciascuna disciplina e indicato il livello di apprendimento (avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione) per la scuola primaria, i voti in decimi per la scuola secondaria di I grado.

Tali modelli sono presenti sul sito web della scuola alla voce "docenti" "Modulistica" "BES Moduli insegnanti".

### SPECIALISTI ESTERNI IN CLASSE

E' possibile, qualora i genitori lo richiedano, che specialisti esterni possano osservare l'alunno/a nella quotidianità del lavoro scolastico. In questo caso il Dirigente autorizza tale ingresso nella classe.

Il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo) in un apposito incontro condividerà obiettivi, tempi e modi dello svolgimento di tale intervento. Questo verrà inserito come parte integrante del PEI.

Si comunica agli altri genitori come avverrà tale progetto d'inclusività.

### "ORIENTAMENTE": SPORTELLO DI INFORMAZIONE SOCIALE DEDICATO ALLE DISABILITA' E ALLE MALATTIE NEURODEGENERATIVE

Lo sportello di tutoraggio sociale "OrientaMente" nasce da una collaborazione tra la cooperativa Il Cigno e il Comune di Palestrina ed è collegato alla rete di accesso dei servizi socio-sanitari.

"OrientaMente" è uno strumento relazionale aggiuntivo in dotazione dei servizi sociali comunali che si pone i seguenti obiettivi:

- intercettare ed orientare la popolazione fragile per favorire l'accesso ai diversi servizi del territorio (CAD, TMRSEE, Servizi Sociali, Centri per l'impiego, ecc.);
- promuovere la circolarità delle informazioni attraverso iniziative di tipo culturale aperte a tutti, come l'organizzazione di eventi e brevi incontri tematici;
- rappresentare un incubatore per fare "rete";
- richiedere appositi finanziamenti.

E' uno spazio di ascolto organizzato a seconda dell'utenza (famiglie e

minori in difficoltà, disabilità, popolazione anziana con particolare riferimento alle malattie neurodegenerative come Alzheimer e Parkinson). Lo sportello è curato da due educatori, che mettono a disposizione la loro professionalità; offre un servizio informativo al tempo capace di accompagnare le persone a districarsi tra le maglie della burocrazia al fine di rendere le persone protagoniste attive del proprio percorso.

Usufruire del servizio è semplice:

In presenza, a Via Pedemontana, 36 00036 Palestrina (Rm)

LUNEDI' E MERCOLEDI' DALLE 9.30-11-30

VENERDI' 15-17

Per informazioni:

mail: orientamentepalestrina@gmail.com

06 90281414

Pagina facebook: orientamentepalestrina

## **15. ALUNNI E ALUNNE CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in: dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano dunque alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 e il D.M. 12 luglio 2011, dispongono che le istituzioni scolastiche promuovano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni/e con DSA prevede due articolazioni, corrispondenti rispettivamente alla redazione del PDP per gli alunni/e DSA certificati, e all'individuazione di alunni/e con difficoltà, attraverso la redazione di una "relazione problematiche

emerse". Entrambe le procedure sono gestite dai Consigli di classe per la scuola secondaria di I grado, tramite il Coordinatore di classe, dal team

docenti per la scuola primaria.

### Redazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP)

La Legge 170/2010 stabilisce le seguenti procedure:

La famiglia: inoltra la documentazione diagnostica ricevuta dalla ASL, o da Centri Accreditati, alla segreteria didattica dell'Istituto; se la diagnosi è rilasciata da una struttura privata, la scuola l'acquiesce ugualmente e il genitore si impegna a richiederne conferma alla struttura pubblica. Nel contempo la scuola attiva comunque la personalizzazione del percorso di apprendimento dell'alunno. Il genitore assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico del PDP, collaborando alla stesura, apponendo la propria firma e impegnandosi ad avere colloqui frequenti con il team di docenti.

Negli anni terminali le diagnosi dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

La segreteria didattica: acquisisce in forma riservata la documentazione diagnostica, presentandola al Dirigente scolastico e informando i referenti BES/DSA.

Il Consiglio di classe/team docenti: valuta la necessità di stilare un PDP per l'alunno/a, anche in assenza di esplicita richiesta della famiglia; predispone il PDP su apposito modello previsto dall'Istituto, condividendone le linee generali con la famiglia che lo firma; conclusa l'elaborazione, invia il PDP alla segreteria didattica e al DS; monitora il PDP nel corso dell'anno e comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio.

Se il PDP riguarda un alunno/a di una classe terminale, alla fine dell'anno scolastico il documento verrà inviato al Dirigente della scuola di destinazione, in modalità riservata.

Condivisione del PDP con la famiglia: il PDP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto. In caso di accettazione da parte del genitore, il documento diviene operativo. L'originale viene depositato in Presidenza e conservato nel fascicolo dell'alunno/a. In caso di rifiuto, il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno/a. Nel primo Consiglio di classe utile si

verbalizza che, nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia, il Consiglio si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

La stesura del PDP prevede:

#### Analisi della situazione dell'alunno/a

Dovrà evidenziare le specifiche difficoltà che l'alunno/a presenta ed i suoi punti di forza, tenuto conto delle attività formali e non formali a cui partecipa.

#### Livello degli apprendimenti/contenuti

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento e assicurato l'idoneo carico di lavoro, compatibile con le modalità di funzionamento di quello specifico alunno/a.

#### Metodologie

Per ciascuna materia o ambito disciplinare vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo, in relazione alle sue specifiche condizioni.

#### Strumenti compensativi e misure dispensative

Per ciascuna materia o ambito disciplinare vanno individuati gli strumenti compensativi e misure dispensative necessari a sostenere l'allievo/a nell'apprendimento.

#### Valutazione formativa e valutazione finale

In conformità a quanto indicato nelle precedenti parti del piano didattico personalizzato, andranno specificate le modalità attraverso le quali si intendono valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti disciplinari.

#### Assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia

Nel PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i vari docenti e la famiglia in ordine all'assegnazione dei compiti a casa:

- modalità di assegnazione (con fotocopie, mappe, ...);
- quantità assegnate;

- scadenze (evitando sovrapposizioni e sovraccarichi).

Tali modelli sono presenti sul sito web della scuola alla voce "docenti" "Modulistica" "BES Moduli insegnanti".

## PREDISPOSIZIONE DEI PDP

### Sintesi della procedura

- La decisione del consiglio di classe o team docenti di predisporre il PDP deve risultare da verbale;
- predisporre il PDP e invitare la famiglia per completarne l'elaborazione;
- terminata l'elaborazione firmare il documento: team docenti o CdC (sia per alunni con DSA che per alunni con BES) e famiglia;
- informare i referenti e inviarlo in Segreteria per la firma del DS e per il protocollo;
- inviare in formato digitale il PDP firmato alla Segreteria per l'archiviazione nel fascicolo alunno/a e per l'invio di una copia ufficiale alla famiglia.

Il PDP è un documento aperto alle integrazioni ritenute opportune in corso d'anno, pertanto si ripetono le fasi sopraelencate anche in caso di modifica.

## **16. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

Gli alunni/e con disturbi evolutivi specifici, che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92, possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni/e con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da



compromettere il percorso scolastico individuale e collettivo;)

- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo lieve dello spettro autistico (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

### Individuazione

Qualora i docenti rilevino delle difficoltà apprenditive, avviano il rinforzo mediante specifiche strategie didattiche condivise. Se a distanza di almeno tre mesi l'alunno non mostra giovare dei rinforzi ottenuti, il Consiglio di classe o il team docenti informa la famiglia delle difficoltà persistenti dell'alunno/a, attraverso un adeguato sistema comunicativo, mirato a non suscitare resistenze. Insieme alla famiglia verrà deciso, se ritenuto opportuno, l'invio al Servizio Sanitario Nazionale per accertamenti. Qualora, invece, sia presente la documentazione diagnostica presentata dalla famiglia, il Consiglio di classe/team docenti ne prende visione, con la stessa modalità prevista per i DSA.

### Predisposizione e attivazione del Piano di studi personalizzato

Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni personalizzate, sia individuali sia di gruppo, calibrate sui livelli essenziali attesi per le competenze in uscita di ciascuno. Il coordinatore di classe/team docenti può chiedere la consulenza del GLI. La famiglia collabora alla stesura del PDP e assume la corresponsabilità del progetto educativo, firmandolo. Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

### Documentazione e monitoraggio

Il coordinatore di classe/team docenti ha la responsabilità dell'elaborazione del PDP, che dovrà essere consegnato al Dirigente Scolastico, il quale ne prende visione e lo firma. Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

## Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica anche ai fini valutativi. La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun Docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate.

In sede di esame conclusivo nel primo ciclo d'istruzione, le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno.

I docenti possono utilizzare la griglia osservativa "ALLEGATO B" presente sul sito web della scuola alla voce "docenti" "Modulistica" "BES Moduli insegnanti".

## **17. ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE**

Alcuni alunni e alunne appartengono a fasce di svantaggio socio-culturale e/o anche economico.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate dai docenti sulla base delle osservazioni, degli esiti dei colloqui scuola-famiglia, delle evidenze in classe. Sono situazioni delicate, una diversa dall'altra, che vanno affrontate con grande responsabilità pedagogico-didattica, in collaborazione con il GLI d'istituto, i Servizi sociali del territorio o lo Sportello d'ascolto, qualora si renda necessaria tale collaborazione.

La scuola invita la famiglia a collaborare; per questo promuove incontri che saranno verbalizzati e condivisi con la famiglia, con assunzione di responsabilità della stessa.

La famiglia collabora all'eventuale stesura del PDP e assume la corresponsabilità del progetto educativo, firmandolo. Per quanto riguarda le modalità operative con cui realizzare gli interventi, si tengano presenti le fasi già descritte per le altre tipologie di BES.

In alcuni casi, gli interventi predisposti potranno essere di carattere

transitorio.

Il team docente e/o CdC, prima di provvedere a redigere un PDP, dovranno compilare l' allegato "L) Svantaggio socio-culturale o economico" presenti sul sito della scuola, "docenti" "modulistica" "Modulistica BES".

## **18. ALUNNI E ALUNNE NON ITALOFONI O NEO ARRIVATI IN ITALIA**

La popolazione scolastica complessiva dell'I.C. Karol Wojtyla comprende al suo

interno una percentuale importante di alunni/e non italofoeni. Si tratta di una popolazione stabilmente insediata nel territorio di appartenenza del nostro Istituto, che merita la giusta attenzione al fine di una positiva e proficua inclusione. L'Istituto si pone l'obiettivo di realizzare un'accoglienza "competente", facilitare il percorso di questi alunni/e alunne, la loro riuscita scolastica, coinvolgendo - ove possibile - le famiglie nell'intero percorso.

### **L'ISCRIZIONE SCOLASTICA**

Rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno e alunna non italofono/a e della sua famiglia. L'iscrizione è di competenza della segreteria didattica, che:

- riceve le iscrizioni dei minori non italofoeni, gestendone tutta la parte amministrativa e richiedendo la documentazione necessaria, come previsto dalla normativa vigente;
- contatta tempestivamente la referente del team Intercultura per informare della nuova iscrizione e fornire i recapiti per incontrare la famiglia, verificando l'eventuale necessità di un mediatore linguistico.

### **La referente:**

- contatta la famiglia per concordare un colloquio conoscitivo della stessa, se necessario alla presenza di mediatore linguistico;

- identifica, in collaborazione con la Dirigente, lo staff dirigenziale ed eventualmente lo sportello di ascolto, la classe idonea all'inserimento dell'alunno/alunna, tenendo conto delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MIUR 19 febbraio 2014;
- comunica successivamente alla famiglia i tempi e la modalità dell'inserimento;
- collabora con il GLI e con l'intero team Intercultura per il monitoraggio permanente delle situazioni presenti nella scuola;
- collabora con i team docenti di classe;
- collabora con gli esperti del settore.

### INSERIMENTO IN CLASSE DI ALUNNO/A NON ITALOFONO O

19

#### NEOARRIVATO IN ITALIA

I docenti della sezione o classe che accolgono l'alunno/a dovranno:

- progettare interventi mirati e organizzare le strategie d'inserimento;
- predisporre un percorso che promuova la percezione di un'accoglienza positiva nell'ambiente scolastico, stimolando il desiderio di farne parte in maniera attiva;
- adottare tecniche di comunicazione che favoriscano l'instaurarsi di relazioni positive;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento definendo, se necessario, una programmazione personalizzata, mediante la predisposizione di un PDP anche temporaneo. La progettazione didattica personalizzata può prevedere, tra le altre cose, la sospensione temporanea di alcune discipline, compresa la lingua straniera, la frequenza dei corsi di alfabetizzazione per l'apprendimento dell'italiano L2, la frequenza delle attività laboratoriali organizzate dalla scuola.

#### VALUTAZIONE

In presenza di un PDP, il team di classe può adeguare la valutazione al percorso personalizzato dell'alunno/a.

Il team docente e/o CdC, prima di provvedere a redigere un PDP, dovranno compilare l'allegato "F) Alunni/e non italofofoni" presenti sul sito della scuola, "docenti" "modulistica" Modulistica BES".

Per alcuni alunni non italofofoni è previsto un PDP transitorio, all'interno del quale sono raccolte le informazioni relative al precedente percorso scolastico del minore, la valutazione delle sue competenze in ingresso e gli obiettivi educativi e didattici che l'alunno dovrà raggiungere. Tale documento che viene predisposto all'inizio dell'anno scolastico in concomitanza all'inserimento in classe deve essere aggiornato in corso d'anno.

Si consultano gli esperti dello sportello d'ascolto in caso di necessità per l'identificazione della classe idonea, nel rispetto delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MIUR 19 febbraio 2014

### **19. ALUNNI E ALUNNE PLUSDOTATI, AD ALTO POTENZIALE COGNITIVO (GIFTED CHILDREN O ALUNNI CON IL DONO)**

Gli alunni e alunne plusdotati, con alto potenziale cognitivo (GIFTED) sono spesso precoci; tale precocità tuttavia non si manifesta in tutte le dimensioni di sviluppo della personalità; è molto importante quindi identificare le dimensioni da potenziare e quelle da consolidare e/o migliorare, proprio perché spesso gli alunni e alunne ad alto potenziale cognitivo non sviluppano in modo omogeneo tutte le dimensioni.

E' possibile che a questi alunni/e, a volte, l'ambiente scolastico non offra adeguati stimoli per lo sviluppo.

Spesso gli alunni/e GIFTED hanno difficoltà ad ascoltare e vengono visti dagli altri come "quelli che sanno tutto" e ciò può determinare l'esclusione nelle relazioni con i pari, così si genera in questi alunni/e il sentimento di sentirsi diversi dai compagni di classe. Ciò a sua volta determina

comportamenti relazionali disfunzionali, che rischiano di trasformarsi in una disaffezione rispetto al lavoro scolastico, confluendo anche nel rifiuto di attività legate a singole discipline. Tali comportamenti sono indice di un disagio psico-sociale che il contesto scolastico deve intercettare.

Per garantire una crescita armonica, infatti ogni dimensione della personalità deve trovare legittima espressione e adeguato supporto educativo.

Il supporto agli alunni/e GIFTED quindi consiste nell'apprezzare e sviluppare i talenti posseduti dall'alunno/a, valorizzandone le potenzialità, al fine di metterle al servizio della comunità scolastica.

Nella progettazione di un intervento nei confronti di un alunno o alunna ad alto potenziale cognitivo, a partire dall'ultimo anno della scuola d'infanzia, si prevedono le seguenti fasi:

- se la diagnosi proviene dalla famiglia: consegna alla scuola della diagnosi dello specialista (anche privato) che conferma la presenza di un alto potenziale cognitivo. Nel caso in cui la diagnosi provenga da un privato, i docenti invitano la famiglia a ricevere la convalida dal SSN e/o centro accreditato.
- Nel caso in cui siano i docenti a rilevare la probabile presenza di un alto potenziale cognitivo, osservano le caratteristiche e i comportamenti dell'alunno/a attraverso griglie di osservazione nel contesto scolastico:
  - G1) GIFTED 5 - 8 ANNI;
  - G2) GIFTED 9 - 14 ANNI.

Nel caso in cui le loro ipotesi fossero confermate dai dati dell'osservazione, i docenti invitano la famiglia a percorrere l'iter diagnostico SSN e/o centro accreditato.

- Si elabora il PDP GIFTED. Nell'istituto esiste il modello per l'infanzia e quello per la primaria e secondaria di I grado. I modelli sono sperimentali e quindi integrabili in itinere;
- si condivide il PDP con la famiglia, l'intero team dei docenti ed

eventualmente con lo specialista. Eventuali integrazioni o modifiche andranno apportate ogni qual volta si rendessero necessarie, in base ai monitoraggi effettuati (verifiche e valutazioni del PDP stesso).

## **20. ALUNNI E ALUNNE ADOTTATI**

La realtà dell'adozione è una pratica piuttosto diffusa nella nostra società: essa infatti svolge un' indispensabile funzione "protettiva" dei minori, durante il loro percorso di crescita.

Nella scuola italiana il fenomeno dei minori adottati è numericamente rilevante, in quanto molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Alla condizione adottiva non corrisponde infatti un'uniformità di situazioni, pertanto la scuola è chiamata a conoscerne ciascuna, al fine di costruire una collaborazione efficace con la famiglia: il fine prioritario infatti è rasserenare il/la minore nella difficile opera di conciliare il passato con il presente, garantendo il massimo livello possibile di benessere nel corso della sua crescita. I bambini e le bambine adottati possono essere infatti portatori di condizioni molto differenti fra loro che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati sia in Italia sia all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini/e e delle loro famiglie.

Affinché ciò sia possibile, è necessario condividere gli obiettivi educativi con la famiglia affidataria perché sia possibile l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno/a adottato/a, partecipando attivamente alla rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra la la Scuola stessa Famiglia, i Servizi preposti e gli Enti Autorizzati.

Naturalmente, prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Data la delicatezza delle situazioni, è possibile per i team docenti chiedere il supporto dello sportello d'ascolto o del Gruppo di Lavoro Inclusione.

La famiglia collabora all'eventuale stesura del PDP e assume la corresponsabilità del progetto educativo, firmandolo. Per quanto riguarda le modalità operative con cui realizzare gli interventi, si tengano presenti le fasi già descritte per le altre tipologie di BES.

## **21. CONTINUITA'**

La continuità scolastica fa riferimento al passaggio da una scuola all'altra.

E' un momento delicato, che può essere vissuto con entusiasmo, ma che può anche causare ansie.

E' compito della scuola avviare iniziative in continuità tra ordini di scuola diversi, che tengano conto di tutte le informazioni fornite dalla famiglia, dagli insegnanti, dai medici e dagli operatori che conoscono alunni e alunne, che possono essere utili per costruire un percorso scolastico più sereno. I progetti di continuità prevedono incontri tra dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori ASL, che permettono loro di prendere in esame la situazione ambientale nella quale il/la minore dovrà inserirsi, di fornire notizie sugli interventi realizzati sul piano dell'integrazione e delle attività didattiche e di valutare eventuali difficoltà.

## **22. ORIENTAMENTO**

Per tutti gli alunni e alunne della scuola è offerto il servizio di Orientamento alle scelte scolastiche future. E' possibile inoltre, per le famiglie incontrare il referente "Orientamento" di Istituto.

## **23. CONCLUSIONE E PROSSIMI PASSI**

Il presente Protocollo può essere revisionato ed integrato in ogni momento dell'anno scolastico: non rappresenta un mero adempimento ma un volano per realizzare un'inclusione sempre di maggior qualità.

Tutte le componenti hanno facoltà di chiederne la revisione, proponendone la modifica. In questo caso scrivere al DS, motivando tale richiesta.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione annualmente effettua monitoraggi sulla



qualità dell'inclusione della scuola, al fine di offrire un servizio sempre migliore.

#### **24. RIFERIMENTI LEGISLATIVI**

- Legge 517/77
- Legge 104/92
- 1994 il Consiglio d'Europa pubblica la "raccomandazione 1248" relativa alla necessità di una istruzione specifica per i bambini dotati
- DPR n.394 del 31/8/99
- Legge 503/2003
- 2005 viene pubblicato il rapporto "Gifted Education in 21 European Schools- Inventory and Perspective"
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri MIUR C.M. n.24 del 1/3/2006
- Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità MIUR 2009
- C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010
- Legge 170/2010
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA MIUR 2011
- Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) 2012
- D.M. 27 dicembre 2012
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013
- Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati 2013 ●
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri MIUR 19 febbraio 2014
- D. Lgs 66/2017
- D. Lgs 96/2019
- Nota MIUR 562 del 03/04/2019 (con parte specifica su Alunni e studenti ad alto potenziale intellettuale denominati GIFTED CHILDREN)

*Il presente protocollo consta di 26 pagine, compresa la presente.*

*Per informazioni circa compiti e funzioni delle componenti scolastiche, si rimanda al PAI, presente sul sito della scuola, voce "Inclusione".*

LA DIRIGENTE SCOLASTICA  
DOTT.SSA MANUELA SCANDURRA  
FIRMA AUTOGRAFA SOSTITUITA A MEZZO STAMPA  
AI SENSI DELL'ART 3.C.2 DEL D.LGS 39/1993